

nostra. Quelli di Sigonio sono come il solito in addietro di un anno, quanto a quello di Roma cui notano pel 637.

Abbiain già parlato di Quinto Fabio Massimo Eburno, come pretore, sotto l'anno 635. Egli ottenne la pluralità de' suffraggi al Campo di Marte, preferentemente ad Emilio Scauro, di lui competitore. Fabio ebbe d'uopo di tutto il favore del popolo, per rimaner superiore a petto di un senatore di egual merito e di pari riputazione (1).

In quest' anno Metello, console dell' anno precedente, trionfò dei Dalmati (2). Eutropio (3) vuole che ciò avvenisse l' anno avanti col suo collega Muzio Scevola, ma Appiano non ascrive questa vittoria, se pur una ne avvenne, se non a Metello, il cui soprannome di *Dalmatiko* attesta esser lui stato solo. Narra Pediano (4) ch' egli eresse un tempio a Castore, colle spoglie da lui tolte ai Dalmati, e il suo trionfo vien pur riferito da Plinio (5).

63q di Roma, 116-115 avanti l'era nostra.

Consoli: Marco Emilio Scauro, Marco Cecilio Metello, figlio e nipote di Quinto.

Censori: Lucio Cecilio Metello, figlio di Lucio e nipote di Quinto; Gneo Domizio Enobarbo, figlio e nipote di Gneo.

Pretori: Publio Decio Mure, Caio Cecilio Metello Caprario ec. (Pighio T. III p. 97 colloca due anni avanti la pretura di Caprario ma noi preferiamo l'autorità di Plinio).

Questi censori celebrarono il 62.^o Lustrò (6): essi sono nominati da Cassiodoro in un ai due consoli che lo sono

(1) Cicerone *Oratio pro Murena*. Vedi la Memor. dell' Accad. delle Inscriz. t. 24 p. 238.

(2) *Caroli Sigonii opera* s. 1 p. 26.

(3) Lib. IV.

(4) *In Ferrin*.

(5) *Caroli Sigonii opera* t. 1 p. 412.

(6) *Caroli Sigonii opera*, Mediolani 1732 t. 1. p. 26